

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 96 (2024)
Heft: 2

Artikel: Metodo e responsabilità
Autor: Colombo, Paolo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1056196>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Metodo e responsabilità



Paolo Colombo,

MSc in ingegneria meccanica

Area Sales Manager per la Svizzera

presso Mikron Switzerland AG, Division Machining

tenente colonnello,

comandante gruppo d'artiglieria 49

Sembra ieri che salivo sul treno in direzione di Thun per iniziare la SR. Era il 7 febbraio 2000 e in quel giorno è iniziato un lungo percorso che mi ha portato a vivere molte esperienze presso diverse truppe diverse e con differenti funzioni: dalla recluta fino al comando d'unità come esploratore (prima di fanteria, poi meccanizzato), con una parentesi presso la scuola trm/info di Friburgo come caposezione, per poi diventare comandante della bttr logistica, S4, capo di stato maggiore e infine comandante di gruppo in seno al gr art 49.

I questi anni ho avuto modo di scoprire dove erano i miei limiti, sia fisici che mentali, e ogni scuola o corso ha sempre portato un inestimabile valore aggiunto alla funzione di capo progetto esercitata per la maggior parte della mia vita professionale. La coesistenza tra impegni militari e impegni professionali non è sempre stata delle più semplici, ma anche questo ha contribuito a farmi comprendere come affrontare i diversi compiti e a aumentare la mia resilienza.

Uno dei primi aspetti che la carriera militare mi ha portato a sviluppare e che giornalmente applico nella mia professione è il metodo con cui procedere ad affrontare in maniera analitica una

situazione sconosciuta o diversa da quella a cui si è abituati: alla fine ci si rende conto che quanto si apprende e allena durante un esercizio percorrendo le diverse fasi della pianificazione dell'azione – per esempio la formulazione di varianti su come affrontare una determinata situazione, la valutazione delle stesse tenendo in considerazione i principi d'impiego, il fatto che abbia più valore un prodotto utile presentato nel tempo richiesto piuttosto che un prodotto perfetto consegnato in ritardo o, ancora, il rispetto del proprio tempo e di quello degli altri (vale a dire il ritmo di condotta) – sono tutti concetti e principi validi e applicabili quotidianamente nel mondo dell'industria.

Un altro aspetto importante che ho fatto mio è la responsabilità, per il proprio ruolo e il compito ricevuto, per le persone con le quali si lavora a contatto più o meno stretto e per quelle che più o meno direttamente saranno toccate dalle decisioni prese e dagli ordini impartiti. Questo è stato un punto centrale soprattutto negli anni in cui nel gr art 49 mi sono occupato di logistica: se una prestazione logistica (rif, man, CT, san o infra) non è pianificata in maniera precisa o viene persino dimenticata, l'istruzione o l'impiego ne possono risentire anche in modo considerevole. Ricordo ancora quando, in uno dei primi anni come S4, ho per errore ordinato un tipo di mun art che – si è poi scoperto – non era possibile impiegare nel modulo d'istruzione assegnatoci per il CR; solo grazie agli ottimi contatti creati negli anni con il CLEs di Grolley e con la piazza d'armi di Bière siamo riusciti

infine a risolvere il pasticcio e a fare sì che il tiro d'artiglieria potesse svolgersi. Esperienze come questa hanno fatto maturare in me una sensibilità per gli aspetti logistici che ancor oggi influenzano le mie decisioni come comandante di un corpo di truppa, sia che si tratti, per esempio, di un impiego OOAM come quello 2022 nell'Oberland bernese, sia che invece si tratti di un esercizio d'impiego come quello svolto nel 2023 tra Vallese e Canton Ticino (entrambi, peraltro, resi problematici dalla scarsità degli effettivi).

Non da ultimo il servizio militare mi ha permesso di visitare svariate parti della Svizzera, principalmente oltre Gottardo, di affinare le mie competenze linguistiche e di meglio capire le particolarità culturali delle diverse regioni del Paese: anche questi sono aspetti che hanno certamente costituito un grande valore aggiunto nell'esercizio della mia professione civile.

Concludendo, sono grato all'Esercito per la formazione e le esperienze che mi sono state rese possibili durante gli ormai più di 1200 giorni di servizio che ho prestato, come anche ai miei datori di lavoro che hanno accettato questa "convivenza" con il servizio militare anche nei periodi in cui la congiuntura economica non era tra le più semplici. Non posso che consigliare questa esperienza a chiunque sia disposto a mettersi alla prova con l'obiettivo di migliorare sé stesso: non solo come milite, ma in generale. ♦